

Vento di Pasqua

di R. Lanocita

Il vento passò come una carezza sul mandorlo in fiore e chiese: "Domani è Pasqua di resurrezione, cosa offrirai tu al Signore?". "Il più bel rosa dei miei petali" rispose il mandorlo.

Il vento sfiorò la cima del pioppo e disse "Domani è Pasqua di resurrezione, cosa offrirai tu al Signore?". "Il più bel verde delle mie foglie" rispose il pioppo.

Il vento lambì la superficie del mare e chiese: "Domani è Pasqua di resurrezione, cosa offrirai tu al Signore?". "La più dolce musica delle mie onde" rispose il mare.

Il vento si posò sui fiori dei campi e sospirò: "Domani è Pasqua di resurrezione, cosa offrirai tu al Signore?". "Il profumo più dolce delle nostre corolle" risposero i fiori.

Il vento giocò fra i riccioli bruni di un bimbo e disse: "Domani è Pasqua di resurrezione, cosa offrirai tu al Signore?". "I miei più puri pensieri e la promessa di essere sempre più buono" rispose il bambino.

Le uova di Pasqua del coniglietto

di K. Jackson

La notte di Pasqua, al chiaro di luna, un coniglietto cercava un posto per nascondere le uova di cioccolato, vicino alla casa di due bambini. Come sarebbero stati contenti i bambini, di trovare piccole uova colorate nascoste dappertutto!

Però il coniglietto non riusciva a trovare il posto adatto. L'erba era troppo bassa e non le avrebbe nascoste, i cespugli avevano i rami troppo in alto, gli alberi non avevano fessure abbastanza grandi.

Infine, il coniglietto rinunciò a nasconderle fuori casa. "Lascerò il cestino e le uova in salotto" decise, "dal momento che fuori non le posso nascondere. Ormai è l'alba e devo sbrigarmi...".

Mentre stava per entrare in casa, la luna tramontò e il sole spuntò. Allora il coniglietto vide quello che non aveva notato al chiaro di luna. Il prato era tutto coperto di fiori di croco, bianchi, gialli e azzurri, che rassomigliavano a tante uova colorate.

Era proprio un posto meraviglioso per nascondere le uova di Pasqua! Il coniglietto felice cominciò a disporre le sue uova fra l'erba, in mezzo ai fiori, ed esse non si distinguevano per niente dai fiori di croco.

Sembrava che d'improvviso i fiori sul prato si fossero moltiplicati. "Che sorpresa per i bambini, quando troveranno le uova!", pensò il coniglietto soddisfatto, contemplando il prato. A piccoli salti corse nella sua tana a dormire, stanco e contento, mentre il sole saliva alto nel cielo e i bambini, sbadigliando, si svegliavano nel lieto giorno di Pasqua.

Perché la gallina non ha le piume variopinte

di Pia Ballabio

Una volta una gallina aveva piume splendenti e variopinte come il gallo e magnifici bargigli corallini.

Venne la Pasqua; si diffuse la notizia che Gesù Nazareno era risorto. Cose ed animali, per fargli festa, decisero di offrirgli tutti un loro dono.

Il fagiano gli portò una lunga piuma verde e d'oro; il rosaio si coprì di fiori, la conchiglia offrì perle, l'usignolo una canzone. Persino il serpente a sonagli venne a Gesù, suonando una strana musica.

La gallina non aveva che un uovo: il solito uovo di tutti i giorni, e si vergognava a donargli una così povera cosa. Fosse stato almeno di zucchero o vivacemente colorato!

Passò una fata di lì, una fatina vanitosa, udì i suoi lamenti e volle aiutarla. Ella avrebbe tuffato l'uovo nell'arcobaleno, perché gli rubasse i suoi bei colori, ma in cambio la gallina doveva regalarle le sue piume variopinte per la veste della domenica e i bargigli per una collana. Accettato e fatto.

La gallina divenne una povera bestiola senza bellezza, ma l'uovo offerto a Gesù pareva una gemma. Da allora il giorno di Pasqua si regalano ai bimbi uova meravigliose di zucchero e di cioccolata, per ricordare la gallinella buona, che voleva bene a Gesù.

L'uovo di Pasqua di un tempo

di G. Mosca

Il piccolo uovo di cioccolato che ci veniva regalato la domenica delle Palme non era molto più grosso di un uovo vero e quasi trasparente, tanto era sottile.

Lo si poteva aprire solo il giorno di Pasqua, a tavola, dinanzi a tutta la famiglia riunita. Sopra l'uovo, con lo zucchero, c'era scritto "Buona Pasqua" e c'era anche il solito nido che, come uova, aveva dei minuscoli confetti.

La domenica delle Palme non leccavamo e non mangiavamo nulla. Il lunedì staccavamo i confettini, il martedì il nido. Il mercoledì si leggeva "ona Pas" e il giovedì, a suon di leccatine, l'augurio era... finito.

Il venerdì santo niente: era morto Gesù e solo i più audaci si arischiavano a dare qualche leccatina.

E la domenica di Pasqua, finalmente, lo aprivamo: aprendosi si dissolveva, tant'era sottile ormai, e di esso non ci rimaneva se non una traccia appiccicosa sui polpastrelli delle dita, che continuavamo a succhiarci fino al giorno dopo, lunedì dell'Angelo.

È Pasqua

di P. Rocco

“È Pasqua! È Pasqua!” Hanno cantato in coro mille campane dalla voce d'oro.

Sulle chiesine e sulle cattedrali che dolci trilli e che ricami d'ali!

Le rondinelle, intorno al campanile, strillano: “È Pasqua!”

Aprile passa e ogni finestra infiora. Di fresche tinte il mondo si colora.

Nuvole rosa e nuvole d'argento sembrano i peschi e i mandorli nel vento e le farfalle tremule e cangianti sembrano grandi fiori palpitanti.

Aprono gli occhi, gracili e stupite, primule gialle e bianche margherite;

le pratoline dal corpetto biondo strette per mano fanno il girotondo.

Bimbi ed agnelli giocano tra i fiori.

Una speranza nasce in tutti i cuori e fra gli squilli, le corolle e i canti si sentono più buoni tutti quanti.

“È Pasqua! È Pasqua!” Canta la chiesina piccola e bianca, in cima alla collina.

“Amatevi!” Risponde il vasto coro delle campane dalla voce d'oro.

Il pulcino cosmico

di G. Rodari

L'anno scorso a Pasqua, in casa del professor Tibolla, dall'uovo di cioccolata sapete cosa saltò fuori?

Sorpresa: un pulcino cosmico; simile in tutto ai pulcini terrestri, ma con un berretto da capitano in testa e un'antenna da televisione sul berretto.

Il professore, la signora Luisa e i bambini fecero tutti insieme: "Oh!" - e dopo questo "Oh!" non trovarono più parole. Il pulcino si guardava intorno con aria malcontenta.

"Come siete indietro su questo pianeta!" - osservò.

"Qui è appena Pasqua; da noi, su Marte Ottavo, è già mercoledì del mese venturo. Ma con gli anni siamo avanti di venticinque."

Fece quattro passi in su e borbottò: "Che seccatura! Avete rotto l'uovo volante e io non potrò più ritornare su Marte Ottavo. Perché questo uovo è una nave spaziale travestita da uovo di Pasqua, e io sono il suo comandante travestito da pulcino."

Le uova di Gufetto

di L. Taylor

“Facciamo una caccia all'uovo di Pasqua, quest'anno” - suggerì Gufetto. “Nasconderemo le uova in tutto il bosco e poi andremo a cercarle.”

Gufetto raccolse da tutti i soldi per pagare le uova e qualche giorno prima della caccia andò al negozio di Holly.

“Avete uova che possiamo usare per la nostra caccia?” - chiese.

Il signor Tasso gli mostrò diversi tipi di uova pasquali, alcune ricoperte di zucchero, altre decorate con caramelline.

Gufetto scelse quelle di cioccolato.

La mattina della caccia Gufetto cercava di ricordarsi dove aveva nascosto le uova. Aprì un armadietto della cucina, ma lì non c'erano.

Forse le ho messe nel portaombrelli, pensò. Ma non erano nemmeno lì.

Stava ancora cercando quando arrivarono i suoi amici.

Povero Gufetto, non aveva il coraggio di dir loro che aveva perso le uova.

Avrebbero sicuramente pensato che le aveva mangiate lui! Gufetto non sapeva cosa fare. Pensò di sgattaiolare via e andare a nascondersi da qualche parte fino a quando non sarebbero stati più arrabbiati con lui, ma mentre stava per farlo arrivarono correndo altri amici.

“Ma dove sono tutte le uova?” - gli chiesero. Gufetto avrebbe desiderato essere invisibile, quando una voce lo chiamò.

Era Mamma Gufo, molto arrabbiata: “Stamattina ti avevo chiesto di caricare l'orologio, ma te ne sei dimenticato. Farai meglio a sistemarlo subito!” “Sì, mamma” - le rispose Gufetto mortificato.

“Oggi non ne combino una giusta!” Entrò in casa, aprì il retro dell'orologio e trovò un grande sacchetto di carta.

“Le uova! Ho trovato le uova!” - gridò tutto contento.

Gli amici allora, che ne avevano abbastanza della caccia, si divisero le uova senza litigare.

Il coniglietto e le uova di Pasqua

C'era una volta un coniglietto che voleva far felice la sua padroncina, perchè lei lo trattava sempre molto bene e preparava per lui le cose più buone da mangiare: carote appena colte, trifoglio freschissimo e lattuga verde.

Ma il coniglietto non sapeva come fare, perchè non aveva neanche un soldino e non poteva andare al negozio a comprare un regalo per la sua padroncina.

Intanto il tempo passava, stava arrivando la Pasqua ed il coniglietto ancora non sapeva cosa fare. Gli unici amici su cui poteva contare erano gli altri animali che vivevano con lui nel giardino della casa.

Chiese al cane se aveva qualcosa da dargli, ma il cane aveva solo un osso rosicchiato; chiese al gatto, ma quello poteva dargli solo un topolino ancora vivo, che aveva appena catturato; chiese alla lucertola che prendeva il sole sul muretto, ma lei aveva solo una collezione di insetti morti; chiese ai topolini, ma avevano solo pezzetti di formaggio rosicchiato che avevano rubato dalla dispensa.

Restava solo la gallina; allora il coniglietto andò da lei e le chiese se aveva qualcosa da regalare alla sua padroncina; la gallina gli regalò le uova che aveva fatto quel giorno (era il Venerdì Santo). Il coniglietto le prese, ma così gli sembravano brutte; allora ebbe un'idea, andò in casa e prese i colori della sua padroncina, e con quei colori dipinse tutte le uova che la gallina gli aveva regalato; ci mise tre giorni (i coniglietti non sono molto bravi a disegnare!), ma alla fine furono bellissime.

E la mattina di Pasqua la sua padroncina trovò in cucina quelle bellissime uova colorate e fu contentissima.

E da quell'anno tutti i bambini il Venerdì Santo raccolgono le uova che le galline regalano loro e le colorano, per mangiarle poi il giorno di Pasqua!

Fiocco e le uova di Pasqua

di Kathrin Siegenthaler e Marcus Pfister

“Da grande non voglio essere un coniglio...” dice Fiocco “perche' i conigli sono tutti uguali e io, invece, voglio essere diverso.”

“Ogni coniglio è diverso dagli altri” gli spiega la mamma. “Il leprotto dei campi e' bruno e il coniglio di Pasqua, poi, è davvero unico!”

“Il coniglio di Pasqua ?” Fiocco rizza le orecchie.

“È un tipo tutto speciale: è forte e coraggioso e, a Pasqua, porta le uova ai bravi coniglietti.” esclama la madre di Fiocco.

“Per prima cosa devo diventare coraggioso” pensa Fiocco mentre corre nel bosco, dritto in cerca di guai.

Nel cavo di un albero sonnecchia una volpe. Sembra così pacifica ma, all' improvviso, balza in avanti per acchiapparlo.

Fiocco sfreccia tra l'erba alta e si nasconde.

Ad un tratto, vede davanti a se un coniglio bruno.

“Sei tu coniglio di Pasqua?” gli chiede timidamente.

“No, no, io sono un leprotto. E tu, chi sei?”

L' amicizia è presto fatta e, quando sente il progetto di Fiocco, il leprotto è entusiasta: “Voglio fare anch'io il coniglio di Pasqua!” esclama.

Nel pollaio della fattoria, si fermano a chiacchierare con una gallina che regala loro due uova.

“Andiamo a casa mia” propone Fiocco “La mia mamma ci aiuterà a dipingerle.”

Ma, poco prima di arrivare alla tana, i due inciampano e, oplà, fanno una bella frittata. Che peccato!

Arrivano a casa tristi e mogi, ma si consolano in fretta perché il coniglio di Pasqua è passato di li e ha lasciato per loro un bellissimo uovo.

“Evviva, evviva!” gridano i due amici sorpresi e felici.

E infine, stanchi di tante corse, si addormentano sognando il loro eroe, il fantastico coniglio di Pasqua.

La storia del coniglio pasquale

C'era una volta, una piccola città in Scozia, dove tutti i bambini stavano aspettando la Pasqua. Ce ne erano molti, di bambini, ma solo un coniglio Pasquale. Era un coniglio rosa, molto grande che portava tutte le uova di Pasqua in una grande sacca azzurra, chiusa da un lungo fiocco rosso, che portava in spalla. Lui era il creatore delle uova che regalava ai bambini, scegliendo il cioccolato che più gli piaceva e i regali che gli chiedevano. Il giorno seguente era Pasqua, e tutti i bambini erano fuori a giocare, e ad aspettare il coniglio, che però non avevano mai visto, perché voleva restare segreto. Come ogni anno, i genitori avevano inventato una lunga caccia al tesoro che li avrebbe tenuti occupati, mentre il coniglio rosa avrebbe lasciato le uova ai piedi dei loro letti. I bambini giocarono a lungo, ma il coniglio non arrivava. Aveva un problema: il lungo fiocco rosso era andato perduto. Tutte le sue colombe aiutanti era molto preoccupate, perché non potevano far felici i bambini. Senza quel fiocco, infatti, la sacca non si sarebbe chiusa e tutte le uova sarebbero cadute lungo la strada. Il coniglio iniziò a cercarlo, ma non lo trovò, così lo aiutarono anche le colombe, volando sopra la città. Intanto i bambini erano tristi: nessuno gli aveva ancora portato le uova di Pasqua. I genitori correvano nelle altre case, ma da nessuna parte era ancora arrivato il coniglio. Il fiocco non si trovava, così le colombe decisero di aiutarlo. Ognuna di loro si staccò una piuma, la più lunga che avevano. Poi insieme le intrecciarono fino a formare una lunga corda bianca. Più lunga ancora del fiocco rosso. La casa del coniglio era oramai tristissima, più di quella dei bambini, perché sapeva che era colpa sua, se loro erano tristi. In quel momento qualcuno bussò alla porta: erano le colombe! Con i loro becchi tenevano la "funne". Il coniglio era felicissimo, e baciò tutte le colombe. Poi non perse tempo: corse in garage e chiuse con quella strana fune la sacca. Dopo corse verso la città, ormai addormentata. Tutti erano andati a letto molto tristi e senza le uova di Pasqua. Silenziosamente il coniglio entrava in ogni casa, regalando le uova e la felicità della Pasqua. La notte sembrava più lunga del solito, per i bambini tristi. La mattina, però tutti gridavano per strada: "evviva! Evviva! È passato il coniglio rosa!" e si riunirono per le strade della città per giocare con i loro doni. Correndo, un gruppo di bambini si accorse che, appeso ad un albero, portato dal vento, c'era qualcosa che apparteneva al coniglio rosa. "Guardate! È il fiocco rosso!" arrampicandosi lo presero, e lessero: "The Pink Rabbit". Felici decisero di fare un regalo loro al coniglio. Lavorarono tutto il giorno di Pasqua per preparare il regalo perfetto, aiutati dai genitori e dalla gente del paese, e quando fu pronto tutti applaudirono: era un uovo grandissimo, tutto colorato e con dentro tante carote fresche, molto difficili da trovare in quel periodo. La gente portò insieme l'uovo fino alla casa del coniglio rosa. Bussarono alla porta, e gli fecero la più bella sorpresa del mondo. Quando il coniglio vide l'uovo sorrise: era chiuso con il suo fiocco rosso!

La Pasqua

La Pasqua cristiana celebra la Resurrezione di Cristo e viene festeggiata la domenica successiva al primo plenilunio (notte di luna piena) dopo l'equinozio primaverile che è intorno al 21 marzo e la data di Pasqua quindi è compresa tra il 21 marzo e il 25 aprile (inclusi) essendo il ciclo lunare di 29 giorni.

Quindi se proprio il 21 marzo c'è la luna piena e questo giorno è sabato, sarà Pasqua il giorno dopo (22 marzo); se invece è domenica, il giorno di Pasqua sarà la domenica successiva (28 marzo).

Con l'arrivo della Pasqua si celebrava anche l'arrivo della primavera e la rinascita della natura dopo un inverno rigido e spoglio.

I principali simboli della Pasqua sono due: le uova e il coniglio pasquale e stanno ad indicare la rinascita e la fertilità.

Le uova sono simbolo di rinascita, gli uccelli infatti costruivano il nido e lo utilizzavano per le uova: a quel punto tutti sapevano che l'inverno ed il freddo erano ormai passati: era la rinascita della primavera.

Il coniglio è l'animale più fertile in assoluto, divenne fin dall'antichità il simbolo del rinnovamento della vita e della primavera.

La leggenda narra che il coniglietto pasquale portò un cesto di uova colorate ai bambini che si erano comportati bene. Ma dato che era un po' dispettoso, le nascose in un giardino.

Ecco perchè la tradizione vuole che le uova vengano nascoste ed i bambini devono cercarle e trovarle!

La storia del leprotto di Pasqua

tratto da "Festeggiare la Pasqua con i bambini"

C'erano una volta un papà leprotto ed una mamma leprotto, che avevano sette leprottini e non sapevano quale sarebbe diventato il vero leprotto di Pasqua. Allora mamma leprotto prese un cestino con sette uova e papà leprotto chiamò i leprottini. Poi disse al più grande: "Prendi un uovo dal cestino e portalo nel giardino della casa, dove ci sono molti bambini." Il leprotto più grande prese l'uovo d'oro, corse nel bosco, attraversò il ruscello, uscì dal bosco, corse per il prato e giunse al giardino della casa. Qui voleva saltare oltre il cancello, ma fece un balzo così grande e con tanta forza che l'uovo cadde e si ruppe. Questo non era il vero leprotto di Pasqua.

Ora toccava al secondo. Egli prese l'uovo d'argento, corse via nel bosco, attraversò il ruscello, uscì dal bosco, corse per il prato; allora la gazza gridò "Dallo a me l'uovo, dallo a me l'uovo, ti regalerò una moneta d'argento!" E prima che il leprotto se ne accorgesse la gazza aveva già portato l'uovo d'argento nel suo nido. Neanche questo era il vero leprotto di Pasqua.

Ora toccava al terzo. Questi prese l'uovo di cioccolato. Corse nel bosco, attraversò il ruscello, uscì dal bosco e incontrò uno scoiattolo che scendeva, saltellando, da un alto abete. Lo scoiattolo spalancò gli occhi e chiese: "Ma è buono l'uovo?" "Non lo so," rispose il leprotto, "lo voglio portare ai bambini."

"Lasciami assaggiare un po'!" Lo scoiattolo cominciò a leccare e poiché gli piaceva tanto, non finiva mai e leccò e mangiucchiò pure il leprotto, fino a che dell'uovo non rimase più nulla; quando il terzo leprotto tornò a casa, mamma leprotto lo tirò per la barba ancora piena di cioccolato e disse: "Neanche tu sei il vero leprotto di Pasqua."

Ora toccava al quarto. Il leprottino prese l'uovo chiazzato. Con quest'uovo corse nel bosco e arrivò al ruscello. Saltò sul ramo d'albero posto di traverso, ma nel mezzo di fermò. Guardò giù e si vide nel ruscello come in uno specchio. E mentre così si guardava, l'uovo cadde nell'acqua con gran fragore. Neanche questo era il vero leprotto di Pasqua.

Ora toccava al quinto. Il quinto prese l'uovo giallo. Corse nel bosco e, ancor prima di giungere al ruscello, incontrò la volpe, che disse: "Su, vieni con me nella mia tana a mostrare ai miei piccoli questo bell'uovo!" I piccoli volpacchiotti si misero a giocare con l'uovo, finché questo urtò contro un sasso e si ruppe. Il leprotto corse svelto svelto a casa, con le orecchie basse. Neanche lui era il vero leprotto di Pasqua.

Ora toccava al sesto. Il sesto leprotto prese l'uovo rosso. Con l'uovo rosso corse nel bosco. Incontrò per via un altro leprotto. Appoggiò il suo uovo sul sentiero e presero ad azzuffarsi. Si diedero grandi zampate, e alla fine l'altro se la diede a gambe. Ma quando il leprottino cercò il suo uovo, era già bell'e calpestato, ridotto in mille pezzi. Neanche lui era il vero leprotto di Pasqua.

Ora toccava al settimo. Il leprotto più giovane ed anche il più piccolo. Egli prese l'uovo blu. Con l'uovo blu corse nel bosco. Per via, incontrò un altro leprotto, ma lo lasciò passare e continuò la sua corsa. Venne la volpe. Il nostro leprotto fece un paio di salti in qua e in là e continuò a correre, finché giunse al ruscello. Con lievi salti lo attraversò, passando sul tronco dell'albero. Venne lo scoiattolo, ma egli continuò a correre e giunse al prato. Quando la gazza strillò, egli disse soltanto: "Non mi posso fermare, non mi posso fermare!" Finalmente giunse al giardino della casa. Il cancello era chiuso. Allora fece un salto, né troppo grande né troppo piccolo, e depose l'uovo nel nido che i bambini avevano preparato. Questo era il vero leprotto di Pasqua!